

domenica 13 novembre 2005

Maroni chiede 500 milioni in più per dare i mille euro anche ai bimbi in arrivo nel 2006

La cifra è proprio quella reperita dall'Economia per i gruppi parlamentari e la presidenza del consiglio

I partiti affilano le armi per il confronto a Montecitorio, ma anche lì si aspetta il voto di fiducia

La Finanziaria che ha impoverito l'Italia

Ovunque tagli, ma nel governo si continua a discutere sull'estensione del bonus per i bebè Tremonti «imbavaglia» gli alleati: alla Camera presenterò il testo scritto dell'accordo

di Bianca Di Giovanni / Roma

GUERRA SUI BEBÈ Governo e maggioranza continuano a discutere sui bonus per i primi (secondi o terzi?) figli. Tutti premono perché l'assegno di mille euro arrivi anche per quelli che nasceranno nel 2006: a patto che non si escludano i bimbi da zero a tre anni già inclusi nella manovra. Insomma, servono più risorse, circa 500 milioni di euro, e a chiederle ieri è stato il ministro

Roberto Maroni. Arriveranno alla Camera? Possibile. Sarà solo un caso che si tratta proprio della cifra reperita da Giulio Tremonti per i gruppi parlamentari e per la presidenza del Consiglio? Se funzionerà lo spot-bebè prima di Natale potrebbe arrivare il pacco dono. Anche se in serata dall'Economia fanno sapere che il governo presente-

rà quanto prima alla Camera un emendamento sul bonus che contiene il «testo dell'accordo di base su cui si è formato il consenso tra i leaders della maggioranza». Tremonti parla di «saldi finanziaria invariati», con possibilità di modificare le finalizzazioni annuali. Insomma, la cifra complessiva resterebbe 1,140 miliardi: non un euro di più. L'emendamento servirebbe a mettere fine «con il consenso di tutti gli amici, alla discussione di questi giorni». Un miliardo per le «culle», a fronte di pesantissimi tagli a tutta la macchina pubblica che eroga servizi alle famiglie. Gli enti locali e le Regioni «rinunciano» nel 2006 a tre miliardi, i ministeri a sei miliardi, la sanità a 2,5 miliardi rispetto a quanto stabilito l'anno scorso. E poi, tagli alle ferrovie, all'Anas, alle Poste. Per non parlare di cultura e spettacolo. Significa meno lavoro e meno servizi. E non solo: il Paese affronta già

quest'anno il dimezzamento del fondo sociale di quest'anno (circa 518 milioni), su cui Silvio Berlusconi non ha dato ancora nessuna risposta a Regioni ed enti locali. Quasi la metà di quel fondo (43%) viene destinato a politiche per la famiglia e i minori, il 23% agli anziani, il 19% ai disabili mentre il resto è destinato alle politiche per gli immigrati e contro le dipendenze. Questo tanto per rispondere a Gianni Alemanno che ieri si è chiesto come mai l'opposizione parla di manovra contro i poveri e contro il sociale. Secondo uno studio dello Spi-Cgil il Comune di Roma rischia di perdere 100 milioni, quello di Milano 60 milioni. A subire maggiori tagli saranno i fondi per il controllo del territorio e per la cultura e lo sport. Ma a pesare maggiormente sui bilanci dei Comuni sarà l'incognita Ici: l'esenzione per le chiese e per il non-profit potrebbe rivelarsi catastrofico.



Foto di Andrea Sabbadini

Lavoro Precari licenziati Per i cassintegrati assegni più leggeri

Meno risorse per le casse integrazioni e per gli assegni di mobilità: c'è un taglio del 10% nel caso di prima proroga, che passa al 30% per la seconda e al 40% per le proroghe successive. Risultato: le poche centinaia di euro mensili (da 350 a 650) dell'assegno saranno tagliati di 35-40 euro al mese. Il lavoro resta tra le voci più colpite nell'ultima Finanziaria di Tremonti. Il giro di vite sulle collaborazioni e sui contratti a tempo determinato nella pubblica amministrazione comporterà una riduzione di 90mila posti di lavoro. Di questi, 55mila riguardano gli enti locali, la sanità e le regioni. Altri 27mila sarebbero le eccedenze nei ministeri, all'Università e nella ricerca. Altri occupati a rischio sarebbero quelli attualmente impegnati nei cantieri dell'Anas: a seguito dei tagli si fermerà circa il 60% degli investimenti in corso. Stando a stime della stessa Anas sarebbero a rischio 32mila posti di lavoro.

Sud Sono in pericolo 46 miliardi di finanziamenti Ue

In Finanziaria il governo non ha previsto gli stanziamenti per attivare i cofinanziamenti dell'Unione europea. In questo modo l'Italia, e in particolar modo il Sud, rischiano di perdere 46 miliardi nel prossimo triennio. Per l'anno prossimo sono previsti solo 3,8 miliardi, che rappresentano i fondi residui degli anni precedenti. A suo tempo il governo aveva assicurato che reinserirà i 15 miliardi necessari solo nel 2008. Non solo. Il 2 novembre 2004 sindacati e Confindustria avevano raggiunto un accordo sul Mezzogiorno che puntava su alcune priorità tra cui la fiscalità di vantaggio, la riforma degli incentivi alle imprese e l'adeguamento delle infrastrutture. Tutto è rimasto sulla carta.

Anas & Fs Rischio pedaggi sulle strade e meno treni

Viaggiare? È una parola. Con la riforma Anas rischiano di abbattersi sui bilanci familiari anche nuovi pedaggi: il tutto per una somma complessiva di 3 miliardi di euro. Il collegato alla finanziaria, infatti, prevede che l'Anas possa dare in subconcessione ad altre società pezzi di strade. Queste dovranno versare una somma all'ente, che riscuoteranno attraverso pedaggi. In origine le tariffe dovevano essere figurative. Ma alla fine Tremonti ha optato per la formula meno «creativa»: i pedaggi saranno veri. A carico degli utenti. Per i quali si prospettano anche treni meno confortevoli, visti i tagli previsti per le Ferrovie dello stato: 1,2 miliardi. Anche sull'Anas cala la scure del governo: 300 milioni in meno rispetto a quest'anno.

Ici Esenzioni-salasso per i Comuni E per i servizi

La manovra sull'Ici si rivela un salasso per i Comuni. Cancellata l'imposta per gli immobili anche commerciali di tutte le chiese riconosciute e per gli enti non-profit. Una prima stima dell'Anci parla di un «buco» per 700 milioni nel 2006. Ancora risorse sottratte alle amministrazioni locali, che devono garantire servizi alle famiglie. Per di più un taglio non coperto da nessuna misura alternativa. Per i Comuni c'è il rischio, poi, che gli enti non profit chiedano il rimborso del pregresso, visto che la norma interpretativa li esclude dal gettito (la Chiesa Cattolica già era esclusa). Insomma, per i sindaci è una bomba a orologeria. Tanto più che i Comuni nel 2006 rischiano di non poter riscuotere la tassa a causa della riforma della Riscossione. Una trappola mortale per le amministrazioni più vicine ai cittadini.

Sanità In arrivo una sforbiciata di 2-4 miliardi

«La sanità è più pesante». Così ha commentato la Finanziaria Francesco Storace. A guardare i numeri, però, l'esternazione si capisce poco. Il fondo sanitario nazionale viene finanziato con 91 miliardi più 2 subordinati a risparmi di assai dubbia realizzazione. Rispetto a quanto concordato in precedenza c'è un taglio di due miliardi che potrebbero diventare quattro. La sforbiciata si aggiunge ai risparmi - pesantissimi - richiesti agli enti locali e alle Regioni. Complessivamente 3 miliardi di euro che peseranno tutte sulle spalle dei cittadini, visto che si tratta di spese per servizi erogati alla popolazione. A questo va aggiunta anche una sforbiciata all'edilizia sanitaria prevista sempre dal maxi-emendamento su cui il governo ha posto la fiducia.

Casa Ristrutturare costerà più caro Su gli affitti

La stangata sulla casa è stata debitamente nascosta da una misura civetta. La manovra prevede infatti la proroga dello sgravio Ire sulle ristrutturazioni edilizie e il suo innalzamento dal 36 al 41% (come era stato originariamente stabilito dall'Ulivo). Ma contemporaneamente l'Iva sui materiali viene riportata al 20%, contro il 10% attuale. Una mossa che avrà effetti micidiali su una delle misure più efficaci per lo sviluppo. E non solo: con il caro-ristrutturazioni si rischia anche l'aumento degli affitti. Cattive notizie anche sul fronte dell'edilizia residenziale: i trasferimenti alle Regioni destinati a quella voce sono passati da 1,5 miliardi nel 2002 a 808 milioni nel 2004. Il fondo per la casa sale a 317 milioni in questa finanziaria contro i 230 del 2005: ma si è ancora sotto i 366 del 2001.